

**I PROBLEMI DELL'ISTRUZIONE**  
IL PROVVEDITORE INCONTRA I DIRIGENTI

# «Meno docenti e troppi alunni per classe»

Scuola: in molti istituti più di 30 ragazzi in aula  
Studenti stranieri quintuplicati in 10 anni

**Enrico Gotti**

■ In dieci anni gli studenti stranieri sono quintuplicati. Nelle scuole di Parma erano il 3 per cento nel 2000, oggi sono il 15 per cento. La popolazione scolastica cresce grazie a loro, ma gli insegnanti diminuiscono, a causa della riduzione di risorse per le scuole. La coperta è corta e aumentano i casi dove un insegnante fa lezione a più di trenta persone.

Nella prima L del liceo linguistico Marconi, in aula arrivano ad esserci 33 studenti. All'istituto geometri Rondani ci sono terze con 32 ragazzi, al liceo scientifico Ulivi sono state formate prime di 31 allievi e al Giordani c'è una quarta da 30 persone. L'Ipsia «Primo Levi» ha perfino rischiato di avere una quarantina di studenti per classe: «Ora la situazione si è risolta - dice il vicepresidente dell'Ipsia, Massimo Barezzi - ma il primo giorno di scuola avevamo questa classe di 38 iscritti, perché erano arrivati dalla prima dell'Ipsia di Busseto, che quest'anno non è stata autorizzata. Dopo l'inizio della scuola, molti di quegli studenti hanno fatto altre scelte, chi il Solari, chi istituti tec-

nic; si sono sparpagliati, e così ora la classe si è ridimensionata, è sotto la trentina». Un numero alto di studenti incide sulla capacità dell'insegnante di farsi seguire mentre fa lezione. La norma concede fino a 31 studenti per classe, se i locali sono idonei, oltre non si può andare. Se gli studenti arrivano successivamente tante scuole devono scendere a compromessi. «L'aula del liceo linguistico è grande, gli studenti non stanno stretti - dice il preside Attanasi -. E' stata presa la decisione di non fare sorteggi per dividerli. E' l'unica prima in cui si insegna inglese, tedesco e spagnolo. Certo, c'è un maggiore impegno per gli insegnanti». Questi i casi più eclatanti, nelle altre classi i numeri sono più bassi, ma in aumento rispetto all'anno scorso. «Fino al 2009-2010 per ogni insegnante c'erano in media 12,05 allievi, quest'anno sono 12,58. Mezzo punto in più» - spiega il provveditore, Armando Acri, che ieri è intervenuto all'incontro annuale con i dirigenti scolastici, organizzato dalla Provincia nella Reggia di Colorno.

Il dato degli studenti stranieri è stato presentato in questa occasione: dal 2000 al 2010 sono au-

mentati di 2.162 unità. L'80% degli stranieri iscritti frequenta istituti tecnici e professionali. La maggioranza di loro (il 43,2 per cento) sceglie i tecnici, il 36,6 per cento i professionali e solo il 20,2 per cento i licei. Numeri completamente ribaltati per gli alunni italiani, che nella metà dei casi (51 per cento) scelgono il liceo, mentre il 34,3 per cento sceglie gli istituti tecnici e il 14,4 per cento i professionali. L'ufficio scolastico della Provincia prevede che nel 2020 la quota sarà del 20% e che la popolazione scolastica aumenterà di 1.500 ragazzi italiani e di altrettanti stranieri.

Nell'incontro di ieri con i dirigenti scolastici, l'assessore provinciale alla scuola, Giuseppe Romanini, ha esposto criticità e prospettive del sistema scolastico. «C'è bisogno di dare una vocazione alle scuole del territorio, in base alle reali esigenze occupazionali - dice Romanini -. Dobbiamo rafforzare l'istruzione tecnica e professionale e ridurre lo sbilanciamento verso la liceizzazione. Per il futuro ci troveremo davanti al terzo anno di tagli, dovremo evitare che si scarichino in modo indiscriminato sul nostro territorio».



Colorno I dirigenti scolastici che hanno partecipato all'incontro con il provveditore e l'assessore Romanini.

**I temi discussi a Colorno**

## Dalla Gelmini alle scuole che rischiano di chiudere

■ Presidi al lavoro, a Colorno, sui nuovi temi e vecchi problemi delle scuole di Parma; dalle novità della riforma Gelmini alle scuole di montagna che rischiano di chiudere. «Una riforma a costo zero, anzi al risparmio non ci mette nelle condizioni migliori - ha detto Sergio Olivati, dirigente del Rondani - tuttavia le grandi imprese nascono da piccole opportunità. Ad esempio cambiare il metodo di insegnamento nelle superiori, che è, in una parola,

conservatore. Non è più possibile pensare di fare lezione frontale, come all'università, e chi ha capito ha capito. Qui c'è bisogno di un nuovo modo di fare didattica». Nella reggia di Colorno, ieri mattina si sono divisi in due gruppi: i dirigenti di elementari e medie da una parte e quelli delle superiori dall'altra. Ma su cinquanta presidi, in diciotto seguono due scuole e non sapevano da che parte stare. «Siete merce rara e ricercata, a Colorno desi-

deremmo tanto avere un preside, e prima o poi l'avremo - così li ha salutati il sindaco, Michela Canova -. L'unica istituzione che può formare la futura comunità è la scuola». Nell'appuntamento annuale con i dirigenti scolastici, la Provincia di Parma ha ringraziato per il lavoro svolto i presidi andati in pensione: Adriana Quartieri, Virginia Ciccotti, Pierluigi Guareschi (che era presente all'incontro), Flavio Colantuoni e Graziano Cenci. ♦ e. g.

**15%**  
alunni stranieri  
questa la percentuale di alunni stranieri sulla popolazione scolastica nel Parmense. Nel 2000 erano il 3%; in dieci anni il numero si è quintuplicato, aumentando di 2162 unità.

**43,2%**  
istituti tecnici  
la maggioranza degli studenti stranieri sceglie gli istituti tecnici, il 36,6% i professionali e solo il 20% sceglie i licei.

**51%**  
licei  
la metà degli studenti italiani sceglie i licei, il 34,3% gli istituti tecnici, il 14,4% i professionali.

**12,58%**  
la media  
degli studenti per ogni insegnante. Fino all'anno scolastico 2009-2010, la media era 12,58. A fronte di questo dato statistico, ci sono classi molto più numerose (talvolta superano la quota massima prevista dalla legge di 31 studenti per classe).



## Napolitano: preoccupato come studenti e docenti

PISA — «Nessuno può fingere di ignorare le difficili condizioni del sistema e anche io condivido le forti preoccupazioni di studenti e docenti». Parole del presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, che ieri ha partecipato a Pisa alla cerimonia per i 200 anni della Scuola Normale

di Pisa. «Sono qui — ha spiegato il capo dello Stato — ben consapevole delle tensioni sociali e politiche, proprie della fase complessa e critica dell'economia e della vita pubblica, che stanno attraversando l'Italia e l'Europa e hanno investito il sistema universitario e le sue problematiche».

**SCUOLA** IL PD ALL'ATTACCO: CI BATTEREMO CONTRO I TAGLI

## «Stop alla riforma: la Gelmini farebbe bene a dimettersi»

■ «Dopo essere stata smentita da Tremonti e con una riforma bloccata per mancanza di fondi il ministro Gelmini forse farebbe bene a dimettersi».

E' netta la posizione del Pd dopo gli ultimi avvenimenti relativi al decreto legge per la riforma dell'università, che prevedeva la regolarizzazione di 9 mila ricercatori in 6 anni. «Contrariamente a quanto annunciato dalla stessa Gelmini - ha commentato Carmen Motta - le risorse non ci sono. Ora, come richiesto dal Pd, l'esame slitterà a novembre, dopo la sessione bilancio. Era palese che non si potesse mettere in atto una riforma senza sapere con quali risorse attuarla».

«Non solo - aggiunge Simona Caselli, responsabile del dipartimento università e ricerca del Pd regionale -: la riforma di un settore delicato e strategico per lo sviluppo, come l'università, dovrebbe essere accompagnata da maggiori investimenti, non



Pd La conferenza stampa.

da tagli». I tagli invece ci sono. Per Laura Romanò, ricercatrice e rappresentante della categoria nel cda dell'ateneo, «la situazione è drammatica. Ad oggi non solo non abbiamo ancora ricevuto le risorse del Fondo per il funzionamento ordinario, ma nemmeno sappiamo a quanto ammonterà. Così non si riescono

a garantire didattica e ricerca».

«Il Pd - ha aggiunto Giacomo Zanni, del dipartimento provinciale università e ricerca - si batterà non solo contro i tagli, ma anche per chiedere maggiori risorse per le nostre università». «Parteciperemo al consiglio nazionale degli studenti universitari - ha aggiunto Gianluca Scucimarra dell'Udu -, e avanzemo le nostre proposte».

Per la senatrice Albertina Soliani quello che sta accadendo rientra in un contesto più ampio, «in cui - ha spiegato - non sono a rischio solo i ricercatori, ma tutto il sistema dell'università, e in parte della scuola, cioè dell'istruzione pubblica, un diritto fondamentale». Modificare il disegno di legge: questa è la proposta del Pd: «Riformare l'università è necessario - dicono - ma secondo quei principi di trasparenza, efficienza, autonomia e soprattutto di merito che questa riforma non sostiene». ♦ l. u.

→ **Il presidente** agli studenti della Normale di Pisa: «Condivido le vostre preoccupazioni»  
 → **Il Quirinale** «La ricerca e la formazione hanno un ruolo strategico per lo sviluppo»

# Napolitano: «Sull'università basta parole Si passi ai fatti»

Il presidente della Repubblica ieri ha visitato la Normale di Pisa. «Senza interferire sulle decisioni del governo - ha detto Napolitano - occorre rafforzare il rilievo prioritario che va attribuito, non a parole ma con i fatti».

**MARCELLA CIARNELLI**

Slogan, volantini, striscioni. Gli studenti di Pisa hanno accolto il presidente della Repubblica dimostrando in tanti modi tutta la loro «indisponibilità» ad una riforma che non condividono e chiedendo a gran voce una «università pubblica».

Ed il Capo dello Stato, nell'occasione solenne della celebrazione dei duecento anni della Normale, da sempre un luogo di eccellenza, ha voluto lanciare agli studenti, ai ricercatori, ai docenti un chiaro messaggio, nella consapevolezza del come «le tensioni sociali e politiche proprie della fase complessa e critica che l'economia e la vita pubblica stanno attraversando, in Italia e in Europa, abbiano investito il sistema universitario e le sue problematiche».

«Condivido la vostra forte preoccupazione per le difficili condizioni del sistema universitario che nessuno può fingere di ignorare» ha detto Napolitano appellandosi al «sentimento di responsabilità» di ognuno al di là di comprensibili «frustrazioni». «Per quel che mi riguarda, senza interferire nelle discussioni e nelle decisioni che che hanno luogo in sedi di governo e parlamenta-

to». Napolitano s'è detto convinto che questo ruolo si «imporrà» al di là di ogni «temporanea miopia» e di una visione di tagli che la sola crisi non può bastare a giustificare. Prima questo accadrà «meglio sarà». Le forze politiche e sociali facciano su questo una «lungimirante riflessione».

**PRIORITÀ**

Ricerca e formazione sono dunque una priorità. Devono esserlo nell'interesse del Paese. Rivestono un ruolo strategico che «deve riflettersi sia nella scala degli investimenti di risorse pubbliche, sia nella scala delle elaborazioni e delle scelte di riforma» pur nelle necessarie «misure di razionalizzazione e qualificazione» nell'impiego dei fondi.

Ed il luogo principale per farle procedere, «il luogo d'incontro, di dialogo e di scambio reciproco tra le due funzioni» non può essere che «l'università» ha detto Napolitano, citando Antonio Ruberti, uomo dell'università e delle istituzioni, scomparso dieci anni fa, che seppe dare «il contributo forse maggiore negli ultimi decenni, anche da posizioni di governo, all'avvio di una seria politica nazionale ed europea della ricerca». Quella necessaria a formare «una nuova figura di intellettuale», che è il docente ricercatore.

Le risorse sono indispensabili per garantire l'attuazione, nei centri di eccellenza ma anche in ogni sede universitaria, della Costituzione, negli articoli 3 e 34. «L'uguaglianza dei cittadini e la valorizzazione del merito sono nella nostra Carta che a volte viene citata un po' frettolosamente, in modo monco ed unilaterale per convenienza polemica, dimenticandosi la sua splendida logica unitaria». Napolitano ha voluto ribadire la sua vicinanza «al vostro impegno, al vostro sforzo e alle vostre istanze» ribadita «in un tempo ingrato come ha voluto definirlo con parole nobili e amare un normalista, il vostro e nostro Carlo Azeglio Ciampi».

Il presidente emerito, che alla Normale si laureò, nel suo video-messaggio di saluto aveva appena affermato che «sono tutte culturali le radici della crisi economica che ha investito il mondo intero». Per arginarla «sono sostanzialmente inefficaci gli strumenti messi in campo». Tempi davvero ingrati. ❖

**Principi**  
 «Le risorse sono  
 indispensabili per  
 l'attuazione della Carta»

ri, sento di dover affermare, e non cesserò di farlo, il rilievo prioritario che va attribuito, non solo a parole ma nei fatti, alla ricerca e all'alta formazione, e dunque all'università. Lo faccio perché convinto di rappresentare quei principi costituzionali e valori condivisi su cui poggia l'unità nazionale, tale essendo il mandato, tale essendo il messaggio che sono tenuto a far vivere».

La ricerca e la formazione «hanno un ruolo strategico per lo sviluppo e la formazione» che non potrà lungo essere negato e contraddet-



Foto di Antonio Di Gennaro/Ansa

Il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano ieri a Pisa

# Il Quirinale contro i tagli del governo all'università

NAPOLITANO, IN VISITA ALLA NORMALE DI PISA, PARLA A STUDENTI E DOCENTI: "CONDIVIDO LE VOSTRE PREOCCUPAZIONI"

di **Caterina Perniconi**

La piccola piazza dei Cavalieri, davanti all'ingresso della Scuola Normale di Pisa, è piena di persone già dalla mattina presto. Ci sono i ricercatori col lutto al braccio, gli studenti, dietro allo striscione "il futuro non ci aspetta", molti precari.

Il presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, arriva poco dopo le undici, per celebrare il bicentenario dell'università, e prova a rassicurarli: "Condivido la forte preoccupazione di studenti e docenti per le difficili condizioni del sistema universitario che nessuno può fingere di ignorare". Difficile però spiegare perché a quei ragazzi che qualcuno il futuro glielo sta rubando. Tagliando gli investimenti sull'istruzione, riducendo i diritti sul lavoro, precarizzando una generazione. "Conto sul vostro sentimento di responsabilità, al di là di ogni momento di comprensibile frustrazione", ha detto il Capo dello Stato, interpretando i sentimenti di chi non ce la fa più. "Senza interferire sulle decisioni del governo e sulle discussioni parlamentari - ha continuato Napolitano - sento di dover riaffermare, e non cesserò di farlo, che occorre rafforzare il rilievo prioritario che

va attribuito, non a parole ma con i fatti, alla ricerca, all'alta formazione e dunque all'università".

**UN RILIEVO** che questo governo ha scelto di non dare, tagliando un miliardo e trecento milioni all'università, e aprendo le porte dell'istruzione a una deriva aziendalistica. Il ministro dell'Istruzione, Mariastella Gelmini, non ha commentato le parole di Napolitano. In un'intervista a *Repubblica* ieri mattina aveva detto di essere "amareggiata per quello che è accaduto", ma fiduciosa perché "Tremonti ha promesso che i soldi per l'università ci saranno con il decreto milleproproghe ed io mi fido della sua parola". Peccato che due righe

dopo abbia accusato i sindacati e la sinistra di "illudere i giovani facendo credere loro che il problema siano i tagli". Per il ministro il problema sono gli sprechi, per gli studenti, invece, sono proprio i tagli. Perché i soldi non sprecati possono sì essere reimpiegati, ma se le risorse vengono ridotte, con quali forze si investe sul futuro?

"Il ruolo strategico della ricerca e della formazione non può essere a lungo negato e contraddetto - ha spiegato il Capo dello Stato - si imporrà, ne sono certo, al di là di ogni temporanea miopia" aggiungendo un appello "a tutte le forze politiche e sociali a riflettere con lungimiranza su questo punto".

**NAPOLITANO** ha ricordato che l'importanza della formazione per assicurare all'Italia e all'Europa "uno sviluppo coerente con il patrimonio di civiltà che rappresentano e in grado di reggere alle sfide di un mondo in radicale mutamento".

"Ancora una volta il presidente della Repubblica esprime preoccupazione per lo stato dell'università e la ricerca italiana - ha commentato l'Unione degli studenti - e anche questa volta si è mostrato una persona di grande ascolto e sensibilità. La Gelmini, invece di etichettare qualsiasi critica come minoritaria o ideologica dovrebbe prendere esempio dal capo dello Stato, anche perchè, visto il suo comporta-

mento, l'unica ideologica che non vuole ascoltare le preoccupazioni e le critiche che provengono da tutto il mondo accademico è lei".

"Il Governo ascolti il monito del presidente Napolitano e passi dalle parole ai fatti" ha chiesto la capogruppo democratica nella commissione Cultura di Montecito-

rio, Manuela Ghizzoni. "La manovra finanziaria è il banco di prova per verificare se il governo ha veramente intenzione di restituire i fondi alle università e avviare un serio piano di investimento. Come ha mostrato l'esame parlamentare del ddl Gelmini non è possibile parlare di riforme se queste sono prive di coperture finanziarie. Dal governo pretendiamo chiarezza". È stata proprio la mancanza di copertura a far sì che la riforma venisse bocciata dalla Ragioneria generale dello Stato, costringendo il ministro Gelmini a rimandare la discussione in aula a Montecitorio di almeno un mese.

**"LE PAROLE** del presidente della Repubblica sono una bocciatura senza appello per i ministri che stanno affossando l'università italiana, Tremonti e Gelmini" ha commentato il presidente del gruppo Idv alla Camera, Massimo Donadi. "Il governo - ha aggiunto Donadi - sta tagliando in tutti i settori, anche in quelli fondamentali per rilanciare il paese, come l'Università e la ricerca. Una politica miope che condanna l'Italia alla marginalità perchè un Paese che non investe sulla formazione delle giovani generazioni mette una pesante ipoteca sul proprio futuro".

A sinistra, la manifestazione alla Normale. A destra, il presidente della Repubblica (FOTO ENIBLEMA)



IL CASO I VIGILI DEL FUOCO HANNO ASPIRATO 200 LITRI D'ACQUA

# Alla scuola «Rodari» piove sul bagnato

Nuovo allagamento dopo quello di settembre  
Ieri bambini a casa e genitori arrabbiati

Enrico Gotti

«Piove sul bagnato nella scuola elementare «Rodari», che ieri mattina era nuovamente invasa dall'acqua.

I bambini, un centinaio, sono dovuti tornare a casa e sul posto sono arrivati i vigili del fuoco.

Il precedente

L'istituto di via Ognibene, nel quartiere Montanara, era stato allagato dalla pioggia a settembre.

«Venti giorni fa - dice la preside, Alessandra Tavoni - era piovuto dentro dal soffitto e gli operai incaricati dal Comune di Parma avevano riparato il tetto».

Ma ieri mattina è successo di nuovo. L'allagamento è stato causato da un tubo pluviale interno all'edificio che ha riversato acqua, sabato e domenica, nell'ingresso, nell'aula insegnanti e nei corridoi della scuola.

Si tratta di una parte del soffitto che non era stata controllata a settembre.

«Noi eravamo intervenuti dove hanno segnalato infiltrazioni e li abbiamo risolti i problemi - chiarisce Vittorio Cavazzini, re-

sponsabile del servizio globale di manutenzioni negli edifici comunali - Questa volta la colpa dovrebbe essere del tubo pluviale che si è crepato. Foglie nelle tubature non ne ho trovate, tutto sembra pulito, l'acqua non è entrata da sotto o dalle finestre. Per me comunque questa scuola non era da chiudere».

Aspirati 200 litri d'acqua

Sul posto, ieri mattina, sono intervenuti i vigili del fuoco. Almeno 200 litri d'acqua sono stati aspirati dagli operai con una piccola macchina idrovora. Le più arrabbiate erano le mamme e le nonne: «E' una cosa indegna di un paese civile - sbotta Elda Bartoli, venuta a riprendere le sue nipoti - lo si sapeva da tre anni, quando erano caduti i pannelli del soffitto per la pioggia».

«La dirigente può fare il suo lavoro, ma chi deve intervenire è il Comune - dice Anna Adamo, mamma di un allievo della Rodari - Per quattro gocce d'acqua non si può allagare una scuola. Io porto mio figlio e voglio essere certa della sua sicurezza».

Alcuni genitori se la sono presa con la preside: «Siamo venuti qui e abbiamo aspettato le 8.30

prima vederla. E' uno schifo, c'era tutta l'estate per mettere a posto la scuola» - si lamenta Giannina Bevini.

«Noi qui siamo inquieti - replica la Tavoni, che è preside anche della scuola elementare Martiri di Cefalonia, delle medie Salvo D'Acquisto e della scuola d'infanzia Zanguidi - La manutenzione spetta al Comune. Dal primo settembre 2009, da quando sono dirigente della Rodari, tutte le volte che piove dentro noi avvisiamo il Comune. Sono arrivata alle 8 e 30 perché l'ufficio centrale della scuola Martiri di Cefalonia, che aveva ricevuto la telefonata dalla Rodari, non mi ha avvisato in tempo».

«In tre anni la scuola si è allagata quattro volte» - protesta gli insegnanti.

«Venti giorni fa gli assessori Giovanni Paolo Bernini e Giorgio Aiello hanno fatto un controllo, hanno detto che si poteva continuare - osserva la preside Tavoni - Non ci sono problemi dal punto di vista strutturale ma sul tetto adesso il problema va risolto nel suo complesso».

Su questo, almeno, non ci piove. ♦



Scuola Rodari Alunni e insegnanti nel cortile esterno. A destra: il sopralluogo dell'assessore Aiello.

L'assessore

Aiello:  
«Oggi l'istituto  
sarà aperto  
regolarmente»



Assessore Giorgio Aiello

«La scuola Rodari è perfettamente agibile. Domani (oggi per chi legge, ndr) sarà regolarmente aperta» - assicura Giorgio Aiello, assessore ai lavori pubblici del Comune di Parma. «Si tratta di mettere a posto il tetto, che era stato rifatto nel 2005 in modo sbagliato. L'acqua attualmente converge al centro e se c'è un pluviale intasato, come è successo questa volta, si allaga la scuola».

Il primo intervento riguarderà quindi il tubo pluviale che ha causato l'allagamento: «Se si tratta di spostarlo all'esterno ci vuole poco, se è intopato ripristiniamo la circolazione dell'acqua, nel frattempo studiamo una situazione per la distribuzione dell'acqua meteorica al di sopra della copertura. Invece che fermarsi al centro deve scorrere fuori». Anche altre scuole, come la «Vicini» del quartiere San Leonardo, devono fare i conti con le infiltrazioni d'acqua. «Ora dovremo risolvere tanti problemi non affrontati negli anni passati» - dice Aiello. ♦ e.g.

Lo sfogo

I docenti: «E' successo quattro volte in tre anni»

«Allora erano le aule, questa volta i corridoi.

La scuola elementare «Rodari» è stata allagata quattro volte in tre anni, ricordano i docenti. L'ultimo episodio era stato l'8 settembre, e aveva coinvolto anche il laboratorio di informatica delle elementari di via

Ognibene.

«Ma tutte le volte che c'è un acquazzone è sempre piovuto dentro» - dice il direttore dei servizi generali della scuola, Fabrizio Perini.

Eppure il tetto è stato rifatto da poco, nel 2005. Quando furono spesi 830 mila

euro per la rimozione delle lastre d'amianto dalla copertura dell'edificio e furono rifatti gli impianti elettrici, quelli idraulici e i servizi igienici della scuola.

Solo due anni dopo, nel 2007, erano caduti alcuni pannelli di plastica dal soffitto di un'aula. ♦ e.g.